R. GESTRO. — **Descrizione di un nuovo genere e di alcune nuove specie di Coleotteri Papuani.**

Il 16 Dicembre 1875 il Museo Civico di Genova riceveva dal Dott. O. Beccari ricchissime collezioni zoologiche, frutto del suo ultimo viaggio alla Nuova Guinea nell' anno corrente. A questo invio erano aggiunti numerosi materiali della stessa regione che il Sig. A. A. Bruijn ci spediva in deposito affinchè, riuniti a quelli del Beccari, fornissero più completi mezzi di studio e si estendessero maggiormente le cognizioni sulla Fauna Papuana.

La parte ornitologica di queste raccolte è fra quelle che hanno maggior valore, come si può vedere dal cenno che ne ha dato il Conte T. Salvadori nel presente volume a pagina 896. Non minore pregio offrono la bella serie di mammiferi e quella numerosissima dei rettili; ma la collezione entomologica, e sopratutto quella dei Coleotteri, non è inferiore a nessuna per numero e per importanza.

Fra le località della Nuova Guinea esplorate dal Dott. Beccari e dai cacciatori del Sig. Bruijn quelle che hanno dato maggior numero di coleotteri sono: Hatam (sui monti Arfak), Andai (presso Dorei), Ramoi (presso Sorong) e le isole di Jobi e Misori nella baja di Geelvink (1).

Il breve lasso di tempo trascorso dall' arrivo dell' invio fino ad oggi e le lunghe e minuziose cure richieste per la preparazione e la sistemazione di materiali entomologici tanto considerevoli, non mi permettono finora di dare un cenno generale sopra di essi. Così mi limito appena a pubblicare le diagnosi di poche specie nuove di coleotteri, con intenzione di descriverne altre, a misura che mi verrà fatto di scoprirne durante i miei studi successivi.

(1) Per queste località, come pure per altre citate nel corso della presente memoria, vedi: *Cosmos* di Guido Cora, vol. 3, 1875, Tav. II, III.

Era naturale ch' io comprendessi anche nel mio lavoro alcune specie che appartengono alle raccolte fatte dai Signori Beccari e D' Albertis nel loro primo viaggio alla Nuova Guinea nel 1872, spettando esse ai generi da me presi in esame e provenendo dalle stesse località.

Le specie che descrivo nella presente memoria sono le seguenti e sopra una di esse ho creduto conveniente di fondare il nuovo genere *Neolamprima.*

Trypanaeus Albertisii.
— *andaiensis.*
Neolamprima adolphinae.
Alaus Doriae.
— *arfakianus.*
Eupholus Amaliae.
— *Beccarii.*
— *Bruijnii.*
Pachyrhynchus quadripustulatus.
Arachnopus alboscapulatus.
— *guttulifer.*
— *misoriensis.*
Xenocerus fastuosus.
— *velutinus.*
— *humeralis.*
— *niveofasciatus.*
— *Corae.*
— *barbicornis.*
Syllitus papuanus.
Glenea Danae.
— *xanthotaenia.*
— *Albertisii.*
Aeseruia corallipes.

Genova, dal Museo Civico 31 Dicembre 1875.

. **Trypanaeus** (*Trypeticus*) **Albertisii**, n. sp.

Cylindricus, brevis, niger, nitidus; prothorace longitudini latitudine aequali, convexo, antrorsum haud incrassato, obsolete punctulato; elytris prothoracem longitudine et latitudine aequantibus, margine apicali brunnescente, punctulis tenuibus ornatis; prosterno et mesosterno levissime et sparsim punctulatis.

Long. 6, *lat.* 2 $^1/_2$ *mill.*

Nero lucente, cilindrico, più largo delle altre specie del sottogenere *Trypeticus.* Capo nascosto nel protorace fino agli occhi, triangolare, concavo e solcato longitudinalmente nel mezzo. Antenne ferruginee. Protorace coperto di punti sottilissimi e molto sparsi; tanto largo come lungo, col margine

anteriore quasi retto e gli angoli poco abbassati e largamente arrotondati; lati paralleli colla linea marginale che arriva fino al didietro degli occhi; la base pochissimo avanzata nel mezzo. Esso differisce da quello degli altri *Trypeticus* perchè sul davanti è declive, non ingrossato e la sua maggiore convessità è nel mezzo. Gli elitri tanto larghi e tanto lunghi come il protorace, leggermente ristretti in addietro; l' apice è troncato cogli angoli arrotondati e orlato di bruno. La superficie è coperta di punti leggeri, ma un po' più densi di quelli del protorace, con uno spazio liscio sotto la spalla. Pigidio a forma di semicerchio poco convesso; tanto esso che il propigidio sono coperti di punti grossi misti ad altri finissimi. Il prosterno è rettangolare ed ha una linea impressa marginale tutt' attorno, eccettuato alla base; il mesosterno è ristretto in avanti, con una stria marginale che cessa in corrispondenza del ristringimento. Tanto l' uno che l' altro hanno punti assai leggeri e scarsissimi, mentre nelle altre specie sono più profondi. Tibie brune, le due paja anteriori, armate di cinque denti.

La maggiore statura e la forma meno allungata, la forma speciale del protorace e la leggera punteggiatura di tutto il corpo distinguono assai bene questa specie. Essa fu raccolta a Andai presso Dorei in Agosto 1872 dai Signori Beccari e D' Albertis.

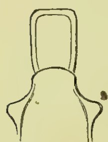
Dedico questa specie al mio concittadino ed amico L. M. D' Albertis, il cui nome figura fra quelli dei più illustri viaggiatori dei tempi attuali.

Trypanaeus (*Trypeticus*) **andaiensis**, n. sp.

Elongatus, cylindricus, nigro-nitidus; capite valde concavo, vertice punctulato, prothorace parallelo, fortiter et dense punctato, linea media laevi et carinulis longitudinalibus anticis haud praedito.

Long. 3, lat. 1 mill.

Cilindrico, nero lucente; antenne ferruginose; capo corto nascosto nel protorace fino agli occhi, triangolare, molto concavo e col vertice punteggiato. Protorace convesso con punteggiatura marcata e densa; più lungo che largo e tanto largo in avanti come in addietro, col margine anteriore largamente sinuato e gli angoli arrotondati, il posteriore assai leggermente avanzato nel mezzo, il laterale con un solco che arriva fin dietro agli occhi. Elitri larghi e quasi lunghi come il protorace, un po' ristretti all' estremità che è troncata cogli angoli arrotondati; superficie punteggiata ad eccezione d' uno spazio liscio sotto la spalla, ma i punti un po' meno forti e più sparsi che quelli del protorace. Pigidio a forma di semicerchio un po' rigonfio; coperto di punti grossi molto stipati. Prosterno e mesosterno con punti marcati, ma molto sparsi; il primo rettangolare orlato d' un solco, meno alla base; l' altro ristretto bruscamente in avanti e con una striscia che ne fiancheggia i margini fino al punto in cui si ristringe. Piedi di un rosso ferrugineo oscuro; quattro tibie anteriori armate di cinque denti.



Si distingue dal *T. gilolous* e dal *T. terebellus* perchè è più piccolo, più allungato, col protorace tanto largo in avanti come in addietro; dal *gilolous* per la mancanza della striscia mediana longitudinale liscia del protorace, dal *terebellus* per l' assenza delle creste longitudinali sul davanti del protorace e pel prosterno che è percorso lungo tutto il suo margine, meno la base, da una stria.

Trovato come il precedente in Andai presso Dorei, Agosto 1872. Viaggio Beccari e D' Albertis (1).

(1) Colgo l' occasione per descrivere un' altra specie dello stesso genere proveniente da Giava.

Trypanaeus (*Trypeticus*) **Ferrarii**, n. sp.

Elongatus, cylindricus, nigro-nitidus, capite triangulari, antrorsum triangulariter excavato; prothorace elytris breviore, punctato, linea media longitudinali laevi, stria marginali oculos haud attingente, mesosterno antice parum constricto.

Long. 2 3/4, *lat.* 4/5 *mill.*

I Signori Beccari e D' Albertis hanno anche raccolto a Andai varii esemplari del *T. gilolous*, Mars. e del *T. terebellus*, Mars.

Neolamprima, n. gen.

♂. *Mandibulis productis, longissimis, sursum incurvis, basi leviter incrassatis, apice dilatato, tridentato; superficie externa convexa, interna pube densa et brevi tecta, margine antico 12-dentato, dente infero magno, reliquis parvis inter se aequalibus, aequidistantibus; margine postico obsolete et irregulariter denticulato.*

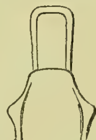
♀. *Mandibulis perparvis.*

Caetera ut in Lamprimis.

Questo nuovo genere di Lucanidi, che ha l'aspetto generale delle *Lamprima*, è caratterizzato dalla forma straordinaria delle mandibole del maschio. Esse sono molto lunghe, più

Affine all' *andaiensis*, ma distinto per la linea mediana liscia del protorace, per la stria marginale di questo che non arriva fin dietro agli occhi, per gli elitri più lunghi del protorace e per il mesosterno poco ristretto in avanti.

Nero lucente: capo a forma di triangolo con una depressione profonda triangolare ben marcata; vertice leggermente punteggiato; antenne ferruginee. Protorace poco sinuato sul margine anteriore; gli angoli anteriori rotondi, poco sporgenti e poco abbassati, margine posteriore poco avanzato nel mezzo, margini laterali solcati da una stria che cessa arrivando all'angolo anteriore, senza prolungarsi fino al didietro degli occhi; superficie fortemente punteggiata ed attraversata nel mezzo da una linea longitudinale liscia. Elitri larghi come il protorace, più lunghi di esso, coll'apice troncato, ad angoli arrotondati; la punteggiatura è evidentemente più leggera e più sparsa e sotto la spalla vi è uno spazio liscio assai ampio. Pigidio e propigidio punteggiati non molto densamente; il primo emisferico ed alquanto rigonfio. Prosterno di forma rettangolare; mesosterno poco ristretto in avanti e costeggiato ai suoi lati da una linea impressa che cessa presso la porzione ristretta; sì l'uno che l'altro fortemente punteggiati. Piedi rosso ferruginei, le quattro tibie anteriori con cinque denti.



Un esemplare raccolto dal Dott. Beccari a Teibodas presso Batavia all' altezza di 4500 piedi, nell' Ottobre 1874.

Questa specie è dedicata al Sig. G. B. Ferrari, Genovese, residente a Buitenzorg presso Batavia, già nominato in questo volume (pag. 977) per aver fatto generosi doni al nostro Museo Civico.

larghe e più crasse alla base, più strette nella porzione mediana, dilatate e più assottigliate all' apice. Si dirigono quasi orizzontalmente in avanti per un breve tratto, indi si ripiegano in alto descrivendo dapprima una curva piuttosto larga e diventando poi quasi perpendicolari nella loro ultima porzione; in tal modo il margine inferiore diventa anteriore ed il superiore posteriore; nello stesso tempo presentano una curva rivolta all' esterno ed alquanto in avanti, cosicchè la loro superficie esterna diventa qualche poco anteriore ed il margine anteriore interno; la interna guarda un po' all' indietro ed il margine posteriore si ripiega leggermente all' esterno. La superficie esterna è molto convessa; la interna leggermente incavata soltanto presso i margini e concava all' apice. Il margine anteriore in corrispondenza della base è alquanto incavato, quindi nel punto ove finisce la porzione orizzontale si fa prominente per costituire un dente largo, troncato all' apice; al disopra di questo presenta una serie di denti piccoli, di forma quasi rettangolare, uguali fra loro, disposti ad uguale distanza l' uno dall' altro, ad apice troncato ed in alcuni leggermente sinuato. Di questi piccoli denti ve ne sono undici circa per ciascuna mandibola; l' undicesimo è pochissimo marcato. Essi sono disposti alternativamente, in modo che quando le mandibole sono ravvicinate fra loro, ciascun dente di una parte entra nello spazio che separa quelli della mandibola opposta. Anche il margine posteriore è dentato, ma i denti sono scarsi, poco sporgenti e si trovano soltanto sulla porzione ascendente. L' apice è dilatato e tridentato; il dente anteriore è più lungo degli altri, diretto obliquamente in avanti e separato dagli altri due da un seno assai profondo. La superficie interna è rivestita di peli corti, stipati, più abbondanti alla base ed all' apice, più scarsi nella porzione mediana. La forma generale del corpo e tutti gli altri caratteri sono uguali a quelli delle *Lamprima;* così pure la femmina non presenta differenze da quelle di questo genere; ma le mandibole del maschio sono conformate in un modo veramente strano e non si trova nulla

d' analogo negli altri Lucanidi. Il maschio ha lo sprone delle tibie anteriori largamente triangolare come le *Lamprima* della prima sezione.

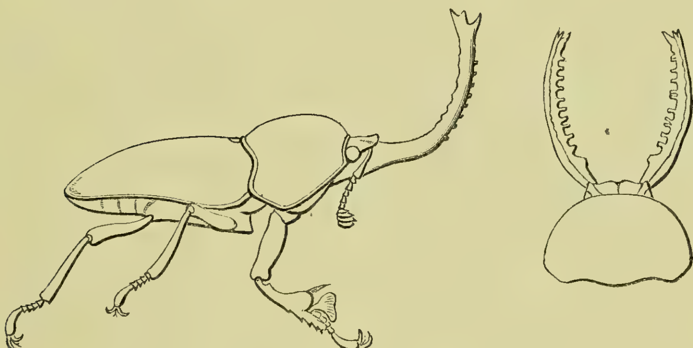
N. Adolphinae, n. sp.

Viridi-cuprea, splendens, capite purpureo-cupreo; mandibulis nigro-chalybeis, basi rufo-cuprea, punctata; prothorace fere ut in Lamprima aurata, sed magis transverso, minus convexo et obsoletissime punctato; scutello latiore apice magis rotundato; elytris postice magis attenuatis; femoribus purpureo-cupreis. ♂.

♀. *Minor, capite prothoraceque fortiter punctatis, elytris punctulatis.*

♂. *Long.* (*mand. exclus.*) 27 ½, *lat. inter humeros* 12 *mill.*

♀. *Long.* (*mand. exclus.*) 22 ½, *lat. inter humeros* 10 *mill.*



Neolamprima Adolphinae. ♂.

Questo insetto, tolte le mandibole, somiglia molto nella forma del corpo alla *Lamprima aurata*. Nel maschio il colore è d' un verde-cupreo splendente; il capo purpureo-cupreo, un po' più largo e con punti più sparsi; le mandibole di un rosso-cupreo e leggermente punteggiate alla base, nel resto d' un nero d' acciajo e liscie esternamente. La loro superficie interna è tutta punteggiata, meno la parte superiore della porzione orizzontale, e rivestita di peli ferruginosi che differiscono da quelli delle vere *Lamprima* per esser più scarsi e

molto più corti. Le antenne ed i palpi come nella *L. aurata*, Il protorace meno convesso, più trasverso, cogli angoli posteriori più arrotondati e la superficie leggerissimamente punteggiata. Lo scudetto più grande, molto arrotondato in addietro e con leggera punteggiatura. Gli elitri un po' più ristretti in addietro, con leggerissime linee impresse oblique e tortuose ed una che seguita parallelamente la sutura. Appena con una forte lente si distinguono piccoli punti assai sparsi. Petto ed addome porporeo-cuprei, scarsamente pelosi; prosterno con grossi punti, lati del meso e metasterno e segmenti addominali con punti più piccoli e più stipati. Apofisi mesosternale obliqua dall' indietro in avanti e cuneiforme all' apice. Femori porporeo-cuprei, tibie d' un verde-cupreo dorato, gli uni e le altre ornati di punti assai sparsi. Sprone delle tibie anteriori largamente triangolare; tarsi nero-cuprei.

La femmina differisce dal maschio per la statura minore, per la tinta alquanto più oscura, per le mandibole piccolissime, pel capo e il protorace meno trasversi e più fortemente punteggiati, specialmente quest' ultimo; per gli elitri distintamente punteggiati e per il pajo anteriore di piedi meno sviluppato, collo sperone tibiale lineare. Differisce poi da quella della *L. aurata* per il protorace meno fortemente punteggiato e per gli elitri più lunghi e più attenuati in addietro, con punteggiatura meno sparsa.

La *Neolamprima Adolphinae* è una delle forme più interessanti di coleotteri che il Museo Civico abbia ricevuto dalla Nuova Guinea. L' unico maschio e tre femmine ci furono inviate dal Sig. A. A. Bruijn e provengono da Hatam (Monti Arfak). Nella stessa località il Dott. Beccari ha raccolto in Giugno e Luglio 1875 quattro altre femmine.

La specie è dedicata alla Signora Adolfina Bruijn.

Alaus Doriae, n. sp.

Niger, squamulis cinereis vestitus; fronte antrorsum subconcava; prothorace longitudini latitudine subaequali, convexo, angulis po-

sticis latis, divaricatis, ♂ longitudinaliter sulcatis, ♀ leviter carinatis, maculis duabus discoidalibus rotundatis, carinula media tenui, angulisque anticis, nigro-velutinis; elytris antrorsum incrassatis, tuberculatis, apice truncatis, angulo externo dentato, ♀ fascia obliqua ante medium, duabus posticis obliquis interruptis, anguloque apicali externo nigris, ♂ maculis parvis marginalibus nigris tantum ornatis.

Long. 47, lat. 14 $^1/_2$ mill.

Nero, rivestito di squamule fitte cineree; fronte leggermente concava, antenne nere. Protorace quasi tanto largo come lungo, poco convesso, rilevato longitudinalmente nel mezzo, più largo alla base che all' apice; margine anteriore con due piccole prominenze, angoli anteriori molto sporgenti e arrotondati, lati anteriormente paralleli, indi divergenti a poco a poco; angoli posteriori larghi e molto divaricati, con una carena poco marcata nella femmina ed un solco nel maschio. Nel mezzo è percorso da una carena longitudinale assai sottile che presso il margine basale si fa più sporgente. Angoli anteriori, carena mediana e due piccole macchie rotonde discoïdali, neri. Scudetto di forma pentagona, allungato, inclinato in avanti. Elitri lunghi più di due volte e mezza del protorace, molto convessi, molto più alti del protorace e troncati obliquamente in avanti; striato-puntati; il terzo interstizio sporgente in avanti a guisa di tubercolo sulla sommità della porzione troncata; l' apice è troncato, il suo angolo esterno è sporgente a modo di dente tanto in un sesso che nell' altro, e il suturale munito di un piccolo dente spiniforme poco marcato. Nelle femmine si osserva sopra ciascun elitro prima della metà una fascia obliqua dall' avanti all' indietro e dall' interno all' esterno, la quale è distante dalla sutura e raggiunge talvolta il margine laterale. Dietro a questa ne esistono altre due ad uguale distanza fra loro come dalla prima e formate di una serie di macchie allungate poco distinte. Presso l' apice talvolta esistono alcune altre macchie ed una è sempre sull' angolo apicale esterno. Tutte queste

fascie e macchie sono d' un nero-vellutato. Nel maschio la prima fascia è sostituita da una sola macchia rotonda marginale, lo stesso succede delle altre; però vi è una leggera traccia della terza sotto forma di alcune macchie allungate pochissimo evidenti. Parte inferiore del corpo e piedi coperti di squamule cineree come il resto. Ultimo segmento addominale nella femmina troncato e pennicillato di nero; nel maschio arrotondato.

Varii esemplari furono raccolti a Hatam presso i Monti Arfak dal Dott. O. Beccari in Luglio 1875.

È questa una delle più grandi e delle più belle specie del genere *Alaus* ed ho il piacere di dedicarla al Direttore del Museo Civico di Genova, il Marchese Giacomo Doria, dal quale le spedizioni Italiane alla Nuova Guinea dei Signori Beccari e D' Albertis ebbero impulso ed ajuto.

L' *Alaus Doriae* è molto affine all' *A. gigas* del Capo York. Questa specie mi è ignota; però colla descrizione (1) e col cortese ajuto del Dott. Candèze, al quale ho comunicato un esemplare dell' *A. Doriae*, ho potuto rilevare le differenze. L' *A. gigas* è descritto sopra una femmina e le femmine delle due specie differiscono per i caratteri seguenti.

A. Doriae ♀.	A. gigas ♀.
Fronte più lunga che larga.	Fronte più larga che lunga.
Protorace carenato longitudinalmente nel mezzo e sopratutto in addietro.	Protorace piuttosto subsulcato nel mezzo, con una larga prominenza subtuberculiforme in addietro.
I suoi angoli posteriori leggermente carenati al disopra.	I suoi angoli posteriori fortemente carenati al disopra.
Elitri col tubercolo del terzo interstizio più distante dal livello della punta dello scudetto.	Elitri col tubercolo del terzo interstizio a livello della punta dello scudetto.
Estremità degli elitri con un dente tanto all' angolo suturale come all' esterno.	Estremità degli elitri con un dente solamente all' angolo suturale.
Elitri fasciati di nero.	Elitri soltanto con macchie allungate vaghe sugli intervalli esterni.

(1) Candèze, Monographie des Élatérides, I. p. 234.

Alaus arfakianus, n. sp.

Elongatus, niger, squamulis cervino-cinnamomeis undique tectus; fronte antice triangulariter impressa; prothorace latitudine longiore, parum convexo, medio longitrorsum elevato, postice tuberculato, lateribus parallelis, angulis posticis acutis, modice divaricatis, carinatis; elytris antrorsum incrassatis, tuberculatis, striato-punctatis, apice recte truncatis, bispinosis, spina externa valida.

Long. 35, *lat.* 11 *mill.*

Allungato, nero, rivestito di squamette di color cervino tendente al cannella. La fronte porta sul davanti un' impressione di forma triangolare. Il protorace è più lungo che largo, di forma molto parallela, col margine anteriore non bitubercolato, ma semplicemente sinuoso nel mezzo e ai lati; gli angoli anteriori sporgenti ed arrotondati; i lati paralleli, gli angoli posteriori moderatamente divaricati, acuti e carenati; nel mezzo longitudinalmente rilevato, alla base tubercolato. Scudetto allungato, pentagonale. Elitri più lunghi due volte e mezzo del protorace e un po' più larghi; alquanto dilatati avanti la metà e ristringendosi gradatamente fino all' apice ove sono troncati e bispinosi; la spina dell' angolo esterno molto marcata. Fortemente striato-puntati, molto convessi, inspessiti in avanti e declivi alla base. La cresta tubercolosa formata dal terzo interstizio invece d' avere il suo massimo di sporgenza sulla sommità della porzione declive, si continua fino alla base del protorace ed in questo punto raggiunge il maggiore sviluppo. Addome e piedi squamulosi come la parte superiore del corpo.

Un esemplare ♀ di Hatam (Monti Arfak), Luglio 1875. Viaggio Beccari.

Eupholus Amaliae, n. sp.

Nigro-nitidus, elytris seriatim foveolatis. Capite et rostro; sulco medio, lateribus et parte infera prothoracis; elytrorum fasciis tribus transversalibus (prima prope basim, tertia pone medium, secunda intermedia interrupta) et vittis duabus longitudinalibus posticis (una ad suturam, altera ad marginem externum); pectore, abdomine et pedibus — squamulis laete cyaneis tectis. Elytrorum foveolis cyaneo-squamulosis, singulis squamula antica rufescente.

Long. (rostr. incl.) 18, *lat.* 6 *mill.*

Di color nero lucente e ornato di squamette di un bellissimo azzurro chiaro. Antenne azzurre, meno la clava che è nera. Il rostro è coperto di punti forti e sparsi; esso ha tre solchi; il mediano è profondo, ma si riduce arrivando sul vertice ad una linea sottilmente impressa; i laterali stanno dinanzi agli occhi e sono corti, ma larghi e profondi. La punteggiatura della parte posteriore del capo è più sottile e fitta che quella del rostro e i punti che la compongono sono alquanto allungati nel senso longitudinale. Le squamule che coprono il capo ed il rostro sono scarse. Protorace più stretto in avanti che in addietro, coi lati arrotondati in avanti, paralleli in addietro, il margine posteriore leggermente bisinuato, il solco mediano più profondo in avanti che in addietro, la punteggiatura sottile e sparsa. Il disco e la metà superiore del margine anteriore sono interamente privi di squamule, invece il solco mediano, i lati e tutta la parte inferiore sono squamulosi. Elitri molto convessi, quasi paralleli, trasversalmente depressi alla base e scolpiti da fossette disposte longitudinalmente in serie regolari, in numero di dieci per ciascuno. Le fossette delle serie esterne e quelle vicine all'apice sono più piccole e si riducono a poco a poco a semplici punti. Ogni elitro presenta tre fascie trasversali e due striscie longitudinali. La prima fascia sta presso la base, è alquanto dentata e non raggiunge nè la sutura, nè il margine esterno. La seconda si trova un po' avanti della metà;

parte dal margine esterno e cessa molto prima di arrivare alla sutura; questa piuttosto che una vera fascia è una serie di macchie irregolari che sono in numero di tre o quattro. La terza è situata dopo la metà, è dentata nei suoi margini e non tocca nè la sutura, nè il margine esterno. Le linee longitudinali sono tutte e due apicali; una decorre parallela alla sutura fino in vicinanza dell'angolo suturale; ivi si riunisce coll'altra, la quale, costeggiando il margine laterale, va a congiungersi coll'estremità esterna della terza fascia. Tutte queste fascie e linee sono costituite da squamette azzurre uguali a quelle che coprono le altre parti del corpo. Ciascuna delle fossette oltre ad avere il fondo ricoperto di squamette azzurre, presenta presso il suo margine anteriore una squametta più grande rossastra. La parte inferiore del corpo ed i piedi sono squamulosi.

Questo splendido *Eupholus* per la sua statura, pel suo sistema di colorazione e per la disposizione delle fascie sugli elitri si stacca da tutti gli altri; le sue antenne sono leggermente più lunghe e più sottili che nelle altre specie e questo carattere insieme all'aspetto generale può autorizzarci a considerarlo come una forma di transizione fra gli *Eupholus* e le *Rhinoscapha.*

Un esemplare raccolto a Ramoi, presso Sorong (estremità Nord-Ovest della Nuova Guinea) nel Giugno 1872, fa parte dei materiali zoologici radunati dai Signori O. Beccari e L. M. D'Albertis. Un secondo fu preso nella stessa località nel Febbraio 1875, dal D.r Beccari.

Il nome assegnato alla specie è quello della Signora Amalia Kraal. Ad essa ed al di lei marito, il Maggiore P. F. Kraal, i due viaggiatori italiani devono la più cordiale ospitalità ricevuta in Amboina e mille facilitazioni per le loro imprese.

Eupholus Beccarii, n. sp.

Laete viridi-glaucus, squamulosus, prothoracis sulco-medio modice impresso, lateribus vitta longitudinali violacea ornatis; elytris

punctorum seriebus regularibus praeditis, convexis, postice sat ampliatis, carina laterali pone medium obsoleta, lateraliter vitta longitudinali et ante apicem fascia transversa primae conjuncta, violaceis.

Long. (*rostr. incl.*) 24, *lat.* 9 $^1/_2$ *mill.*



Di un bel color verde chiaro glauco, tendente all' azzurro, con una larga striscia di color violetto sui lati del protorace, la quale si continua sugli elitri e va a congiungersi ad una fascia trasversale dello stesso colore situata al terzo posteriore.

Per la forma s' avvicina all' *Eupholus Cuvierii*, però è più grande, più convesso e meno parallelo, colla carena laterale ed il tubercolo posteriore degli elitri meno marcati. Il capo, il rostro e le antenne non presentano differenze apprezzabili; il protorace è quasi uguale, però il solco mediano è molto meno profondamente impresso, nel *Cuvierii* esso si presenta largamente denudato di squamule, mentre nel *Beccarii* è quasi tutto squamuloso e non vi si osserva che una linea nera assai esile. La striscia violetta laterale è larga e i suoi contorni sono molto bene limitati; anche nel *Cuvierii* esiste questa striscia, ma di colore più sbiadito e sfumata ai suoi margini. Gli elitri hanno diversa forma, essendo meno paralleli e in addietro più convessi e più larghi; la parte obliqua degli omeri è più lunga, la carena ed il tubercolo posteriore un po' meno salienti, la punteggiatura evidente, regolare, i punti un po' allungati, gli interstizii piani. La striscia laterale violetta è la continuazione di quella del protorace; alla base sta fra la quarta e la nona serie di punti; internamente seguita sempre la quarta e perciò rimane quasi parallela alla sutura; esternamente invece si fa rientrante ed arrivando al terzo posteriore circa, diventa assai stretta, riducendosi ad occupare soltanto lo spazio fra la quarta e la quinta; ivi si incontra e si congiunge ad una fascia trasversale dello stesso colore, la quale parte dalla sutura ed arriva fino alla penul-

tima serie esterna di punti. Il margine posteriore di questa fascia è quasi dritto; anteriormente invece essa sporge ad angolo in corrispondenza del punto in cui si incontra colla striscia longitudinale. Parte inferiore del corpo e piedi squamulosi; questi forniti di pubescenza corta biancastra.

Questa specie è dedicata al Dottore Odoardo Beccari che ne ha raccolto un bellissimo esemplare a Dorei Hum (estremità Nord Ovest della Nuova Guinea) presso il Gunong (Monte) Morait.

Eupholus Bruijnii, n. sp.

Laete viridi-cyaneus, squamulosus, rostro antennisque, clava excepta, pallide flavescentibus, prothoracis lateribus fere parallelis, elytris postice paulo ampliatis, vittis fasciisque omnino destitutis, punctorum seriebus obsoletissimis.

E. Beccarii *proximus, sed minor, magis attenuatus, rostro longiore, elytris minus convexis et parallelioribus, tuberculo laterali postico majore.*

Long. (*rostro. incl.*) 21 $^1/_2$, *lat.* 7 $^1/_3$ *mill.*

Questa specie è molto bene distinta per la mancanza totale di striscie e fascie sul protorace e sugli elitri. È coperta di squamette d' un verde chiaro tendente all' azzurro, che sul capo, sul rostro e sulle antenne diventano di un giallo sporco. Per la forma s' avvicina molto al *Cuvierii*, però il rostro è alquanto più allungato; il protorace è più stretto e più parallelo; il disco è appena leggermente depresso nel mezzo e invece d' un solco non vi è che una sottile linea longitudinale. Elitri paralleli, porzione obliqua degli omeri corta, carena laterale marcata e molto tagliente, tubercolo laterale posteriore bene accennato, punteggiatura pochissimo evidente, interstizii piani. Parte inferiore del corpo e piedi squamulosi; questi muniti di peli lunghi giallastri.

Un esemplare di Hatam, presso i Monti Arfak. Coll. Bruijn.

Dedico questo *Eupholus* al Sig. A. A. Bruijn, Ufficiale della Marina Olandese, domiciliato a Ternate, il quale ha contri-

buito potentemente alla conoscenza della Fauna Papuana facendo fare molte spedizioni alla Nuova Guinea e nelle isole adiacenti ed inviandone i risultati zoologici a questo Museo Civico.

Pachyrhynchus quadripustulatus, n. sp.

Niger, nitidus; elytris sulcato-punctatis, pustulis quatuor rufis magnis, laevissimis, margine laterali sparsim cyaneo-squamuloso; pedibus parce cyaneo-pilosis.

Long. (*rostr. incl.*) 15, *lat.* 6 $^1/_2$ *mill.*

Korido nell'isola Misori (Baja di Geelvink). Viaggio Beccari, Aprile 1875.

Distintissimo fra i *Pachyrhynchus* per i suoi elitri solcato-puntati con quattro prominenze rotonde pustuliformi liscie, d' un bel rosso corallino, che risalta elegantemente sul fondo nero lucido.

Il rostro presenta alcuni punti ed alcune piccole pieghe longitudinali; alla base ha un' impressione triangolare percorsa nel mezzo da un solco longitudinale. Il vertice è liscio. Il protorace globoso con pochi punti leggeri e molto sparsi. Gli elitri corti molto arrotondati sui lati e molto convessi, con solcature profonde longitudinali, punteggiate; i punti assai grossi e irregolari. Ciascuno ha due eminenze emisferiche a forma di pustola, molto liscie e di un rosso corallino, una presso la base, compresa fra il terzo ed il sesto interstizio, l'altra dopo la metà, fra il terzo ed il quinto. Alcuni peli subsquamiformi d' un bell' azzurro ornano assai scarsamente i lati del rostro, del petto, l'ultimo segmento addominale ed i piedi. In un esemplare conservato a secco si osservano lungo il margine laterale degli elitri alcune macchiuzze sparse qua e là e formate di squamule azzurre; in quelli inviati nello spirito di queste macchie non rimangono che debolissime traccie.

Arachnopus alboscapulatus, n. sp.

Niger, prothorace crebre punctato, elytris latis, convexis, tuberculis nitidis undique et macula alba transversa supra humeros praeditis; meso et metasterno squamulis ferrugineis vestitis, pedibus albo-fimbriatis.

Long. (*rostr. excl.*) 13, *lat.* 6 1/2 *mill.*

Korido (Baja di Geelvink) Maggio 1875. Viaggio Beccari.

Molto corto e rotondo, d' un nero opaco. Rostro finissimamente punteggiato e alla base puntato-rugoso. Sulla fronte in mezzo agli occhi esiste una piccola fossetta corta, ovale. Protorace molto largo in addietro, assai densamente punteggiato, ciascun punto con una squamula tonda, piccola, brunastra. Elitri larghi alla base quanto il protorace, poi dilatati per ristringersi nuovamente all' apice; alla base, all' interno della spalla, ciascuno presenta una macchia trasversa formata di squamule bianche densissime. La superficie è striato-puntata, i punti sono molto profondi e ciascuno ha nel suo centro una squamula molto allungata subpiliforme; gli interstizii sono coperti di tubercoletti, lucenti, un po' trasversi, dei quali alcuni si fondono fra loro facendo comparire l' elitro come rugoso. Meso e metasterno con squamule di color ferrugineo, primo e secondo segmento addominale con punti grossi e sparsi. Femori rugosi; tanto essi che le tibie, ma sopratutto queste ultime, fimbriati di bianco.

Arachnopus guttulifer, n. sp.

Niger, rostro basi et fronte bilineatis, hac foveolata; prothorace punctato-rugoso, lineis quinque longitudinalibus et altera transversali fere in medio sita; elytris striato-punctatis, tuberculatis, guttulis seriatim dispositis, lineisque duabus tenuibus posticis. Lineis et guttulis albis. Pedibus albo-fimbriatis.

Long. (*rostr. excl.*) 10, *lat.* 5 *mill.*

Tre esemplari di Korido raccolti in Aprile 1875 dal Dott. Beccari.

D' un nero opaco; rostro alla base con una carena mediana e due per ciascun lato che arrivano quasi al punto di inserzione delle antenne; punteggiato più fortemente alla base, finissimamente all' apice. Scapo delle antenne brunastro. Due linee sottili di peli bianchi partono dal rostro, dal luogo di inserzione delle antenne e costeggiano tutto il margine orbitale. Sulla fronte vi è una fossetta oblunga. Il protorace è molto largo in addietro, fortemente puntato-rugoso, con una linea mediana sottile che lo percorre in tutta la sua lunghezza, una che segue il margine laterale ed un' altra intermedia a queste due e ad uguale distanza da ciascuna. Una linea trasversale un po' sinuosa attraversa il protorace poco al didietro della metà ed interseca queste cinque linee longitudinali. Ciascuna linea è formata di squamette bianche rotonde poco ravvicinate fra loro. Gli elitri alla base sono trasversalmente depressi e larghi quanto il protorace; la superficie è solcato-puntata; i punti grossi e profondi e gli interstizii presentano una serie di piccoli tubercoli nitidi che alternano con altrettante macchiette rotonde formate di squamule bianche assai fitte. Posteriormente si osservano, per ciascun elitro, due linee bianche longitudinali, sottili, anche esse squamulose; tutte e due partono molto al didietro della metà e raggiungono l' apice, una decorrendo quasi parallela alla sutura e l' altra parallela al margine laterale. Petto percorso nel mezzo ed orlato di squamule biancastre. Femori rugulosi con peli bianchi subsquamiformi e fimbriati di bianco al lato interno, più brevemente che le tibie.

Arachnopus misoriensis, n. sp.

Praecedenti affinis, sed minus rotundatus; rostro longiore, foveola frontali obsoletiore, prothorace lineis destituto, levius punctato-rugoso; elytris fascia angusta basali lineolisque duabus longitudinalibus suturae fere parallelis, tantum decoratis.

Long. (rostr. excl.) 13 $^1/_2$-8, *lat.* 5 $^1/_2$-3 *mill.*

Molti esemplari presi dal D.r Beccari a Korido, come le due specie precedenti, in Aprile e Maggio 1875.

Molto vicino al *guttulifer*, ma distinto per la sua forma più snella, per il rostro più lungo, per la fossetta frontale meno marcata, per il protorace senza linee e gli elitri privi delle macchiette bianche, con una fascia bianca sottile che costeggia tutto il margine basale.

Nero opaco, rostro con leggerissime traccie di carene alla base, più leggermente punteggiato; antenne brunastre più lunghe; fossetta frontale a forma meno delimitata. Protorace meno largo in addietro; i punti molto più piccoli e molto meno profondi, in addietro limitati da una rilevatezza trasversale, per cui si direbbe che la superficie è piuttosto ondeggiata anzichè rugosa. Il disco nel mezzo è longitudinalmente impresso da una linea sottile, la quale soltanto in alcuni esemplari presenta in avanti alcune squamule biancastre. Gli elitri sono larghi alla base quanto il protorace; solcato-puntati; gli interstizii ornati di serie regolari di tubercoli ravvicinati fra loro e di forma trasversale a modo di pieghe. Nel fondo dei punti si osservano minute squamule biancastre. La base è orlata di una fascia sottile che la seguita interamente e due linee longitudinali parallele alla sutura partono da questa fascia per arrivare fino all' apice; nella metà posteriore esse sono più evidenti che nell' anteriore. Tanto le linee che la fascia sono costituite di squamette biancastre. Lati del petto scarsamente squamulosi; femori e tibie bianco-fimbriati, i primi tubercolosi.

Oltre le tre nuove specie ora descritte, il Museo Civico ha ricevuto, dai due viaggiatori Italiani l' *Arachnopus gazella*, Boisd., l' *A. striga*, Guèr., di Andai, presso Dorei raccolti in Luglio ed Agosto e l' *A. frenatus*, Vollenh. preso a Ramoi, presso Sorong, in Giugno; dal Sig. Bruijn l' *A. persona*, Vollenh. di Halmahera.

Xenocerus fastuosus, n. sp.

Purpureo-cyaneus, velutinus, rostro pedibusque cyaneis; antennis compressis immaculatis, ♂ nigris longissimis, subtilissime granulosis, ♀ cyaneis, brevissimis, levibus.

Long. 25-13, *lat.* 13-4 *mill.*

Di questa specie, che è senza dubbio la più bella del genere *Xenocerus*, il D.r Beccari ci ha inviato 104 ♂ e 73 ♀. Essa abita Korido e fu raccolta in Aprile e in Maggio.

È ben distinta pel suo corpo vellutato e pel bel colore di porpora oscuro con riflessi azzurri. Il rostro è coperto di una pubescenza azzurra, è piuttosto corto e largo, non molto dilatato in avanti, profondamente sinuato sul margine anteriore, a superficie ineguale, solcata longitudinalmente nel mezzo e coperta di granuli piccoli e densi. Le due carene frontali sono bene pronunziate, arrivano in addietro fino al livello del margine posteriore degli occhi e in avanti sono riunite insieme. Le antenne sono compresse specialmente negli ultimi articoli. Il primo, nel maschio, è liscio e coperto d'una pubescenza azzurra; i seguenti si presentano finamente e densamente granulosi; i granuli però cominciano a scarseggiare sul sesto, limitandosi poi a poche scabrosità che si riscontrano solamente sui margini; i tre ultimi sono tinti leggermente d'azzurro. Quelle della femmina sono più compresse e la pubescenza azzurra si estende a tutti gli articoli. Il protorace è un po' appiattito sul disco e leggermente solcato in senso longitudinale. Gli elitri sono depressi lungo la sutura e presentano serie regolari poco evidenti di piccoli punti impressi. Dei 177 individui che ho sott' occhio, soltanto 16 hanno presso il margine laterale degli elitri, un po' avanti la metà, una o due macchie nivee piccolissime, alle volte appena percettibili. I piedi sono d' un bel colore azzurro.

Xenocerus velutinus, n. sp.

Velutinus, purpureo-olivascens, rostro nigro, vittis duabus albis, oculis albo-cinctis; antennis, ♂ articulis 2.º et 4.º compressis,

caeteris cylindricis, 5.º leviter incurvo apice piloso, 9.º albo, ♀ *cyaneis, articulis 4-7 modice compressis, reliquis fere cylindricis, 8.º albo.*

Long. 21-10, *lat.* 6 $^{1}/_{2}$-3.

Anche questa è una specie molto bene distinta dalle altre e fu raccolta dal D.r Beccari nella stessa località della precedente. Di 62 esemplari 29 sono ♂ e 33 ♀.

È più piccolo del *fastuosus* e la sua tinta tende all'olivaceo. Rostro più corto che nel *fastuosus,* con granuli più sparsi e colla sinuosità del margine anteriore più ampia, lateralmente con due linee bianche. La testa è più larga, le carene frontali sono molto meno marcate e più brevi in modo che la loro estremità posteriore resta molto distante dal livello del margine posteriore degli occhi; il margine orbitale è orlato di bianco. Le antenne differiscono molto; nel ♂ gli articoli compressi sono soltanto il secondo e il quarto, dal quinto all'ultimo sono cilindrici. Il quinto poi è leggermente incurvato al suo apice che presenta alcuni peli increspati, come si osservano pure in qualche altra specie; il nono è tinto di bianco esternamente. Sono anche granulose, ma i granuli sono molto sparsi. Quelle della femmina sono azzurre coll'ottavo articolo bianco; nel *fastuosus* sono più brevi e la clava è molto compressa e larga; invece nel *velutinus* sono sensibilmente più allungate e la loro clava è assai sottile e quasi cilindrica. Nella maggior parte degli esemplari il protorace e gli elitri sono immaculati; soltanto tre presentano sul primo due linee bianche laterali e sugli elitri una macchia tonda suturale un po' avanti la metà; gli altri 59 non hanno questo carattere, cosicchè considero i tre esemplari aberranti come semplice varietà, ritenendo i primi come specie tipica. Prosterno, e lati del meso e metasterno macchiati di bianco. Piedi rivestiti di pubescenza azzurra.

Questa specie ad un esame grossolano si potrebbe facilmente confondere colla precedente, colla quale ha molta affinità nell'aspetto e nel colore; ma le differenze sono molte e facili a rintracciarsi. Oltre la statura minore e la tinta

meno elegante, il *X. velutinus* si riconosce subito per le due linee bianche del rostro, per l' orlo bianco del margine orbitale e per la forma delle antenne che hanno anche un articolo bianco tanto nel maschio come nella femmina.

In una mia memoria pubblicata nel Volume VI di questi Annali, a pagina 505, ho citato due specie di Cetonidi (*Lomaptera xanthopyga* e *L. xanthopus*) raccolte nella stessa località e somigliantissime fra loro nell' aspetto, mentre in realtà differiscono per caratteri importanti. Nel caso attuale si avrebbe un secondo esempio di mimismo fra due specie dello stesso genere abitanti lo stesso paese.

Xenocerus humeralis, n. sp.

Niger, vertice prothoraceque vittis tribus, scutello, macula humerali elytrorum fasciaque communi pone medium, albo-tomentosis.

Long. 24 $^1/_2$-13 $^1/_3$, *lat.* 7 $^1/_2$-4 $^1/_3$.

D' un bel nero opaco; rostro corto e largo, rugoso, profondamente sinuato in avanti e fortemente solcato in senso longitudinale nel mezzo; capo liscio, solcatura longitudinale poco profonda e le due carene che la fiancheggiano pochissimo salienti. Antenne del maschio lunghissime, colla base del quarto e del quinto articolo, quasi tutto il nono e la base del decimo inferiormente, tinti di bianco; quelle della femmina corte, poco dilatate all' apice, colla base del quarto e quinto articolo, la metà apicale del settimo e tutto l' ottavo bianchi. Dall' apice del rostro partono due linee che arrivando sul capo convergono leggermente, indi seguono il margine orbitale e giungendo alla base si continuano lungo il margine laterale del protorace; sul vertice vi è un' altra piccola linea che si prolunga sul mezzo del protorace e giunge fino sullo scudetto. Gli elitri sono ornati di punti disposti in serie longitudinali regolari; presso la sutura sono depressi e la depressione è limitata lateralmente dal terzo interstizio, il quale è sollevato leggermente a modo di carena. Essi non hanno che una macchia omerale ed una fascia trasversale

dopo la metà. La prima è di forma quasi quadrangolare; il suo lato interno è parallelo alla sutura, il posteriore leggermente sinuato, l' anteriore subisce un interruzione in modo che il callo omerale rimane allo scoperto. La fascia trasversale è quasi retta; appena è un po' sinuosa in corrispondenza della sutura e lateralmente si arresta a poca distanza dal margine. Il pigidio è ruguloso, marginato tutto intorno e presenta in alto una carena bifida a modo di V. La superficie inferiore del corpo è tutta nera; però si osserva una piccola linea che parte dai lati del rostro e seguita per un piccolo tratto il margine orbitale inferiore; un' altra sui lati del protorace ed altre due piccolissime, per lo più poco evidenti, sugli episterni meso e metatoracici. Piedi neri.

Questa specie fu ugualmente scoperta dal Dott. Beccari a Korido in Aprile e Maggio; egli ne ha raccolto più di sessanta esemplari, fra i quali i maschi e le femmine sono quasi in ugual numero.

Xenocerus niveofasciatus, n. sp.

Niger, capite prothoraceque albo-trilineatis, elytris macula humerali, fascia brevi post humeros, sutura usque ad fasciam pone medium sitam et apice, albo-tomentosis; pygidio albo-bimaculato; corpore subtus albo.

Long. 20, *lat.* 6 $^2/_3$ *mill.*

Questa specie è vicina allo *X. humeralis*, ma se ne distingue subito per il disegno degli elitri, per le due macchie del pigidio e per la superficie inferiore del corpo che è bianca. Rostro un po' più lungo, leggermente sinuato nel mezzo in avanti e poco profondamente solcato; più piano e meno rugoso. Da esso partono due linee, che arrivando all' angolo interno degli occhi si biforcano; un ramo seguita il margine anteriore dell' orbita, l' altro rasenta il margine posteriore e va a continuarsi sui lati del protorace. Nel mezzo del vertice vi è anche una piccola linea longitudinale talvolta mancante, che si prolunga sul disco del protorace. Le lunghissime an-

tenne del maschio presentano la base del quarto e quinto articolo ed una parte del nono bianchi; quelle della femmina corte ed inspessite hanno la base del quarto e del quinto e gli interi articoli settimo ed ottavo bianchi. Gli elitri sono depressi lungo la sutura e regolarmente punteggiati. Essi presentano sulle spalle una linea obliqua dall' interno all' esterno, che è una continuazione della linea laterale del protorace; questa linea non copre tutta la spalla, ma si trova soltanto all' interno del callo omerale, cosicchè questo rimane scoperto. A poca distanza da questa linea si osserva una breve fascia trasversale che tocca il margine laterale, ma si mantiene distante dalla sutura. La sutura è coperta da una linea; continuazione di quella del protorace; questa linea si dilata leggermente giungendo al livello della prima fascia trasversale, indi si ristringe ed arrivata al di là della metà, si unisce ad una fascia trasversale che abbraccia completamente i due elitri, presentando un piccolo angolo in addietro. Talvolta questa seconda fascia trasversale si unisce alla prima per mezzo d' una sottile lineetta che rasenta il margine laterale. Tutte queste fascie e linee sono formate d' una pubescenza bianco-nivea. Gli apici degli elitri sono tinti di bianco ed il pigidio ha per ciascun lato una macchia bianca longitudinale allungata. Quest' ultimo è leggermente ruguloso e presenta in alto una piccola carena fatta a V. Tutto il corpo inferiormente è coperto di una pubescenza bianca, fitta, meno la porzione mediana anteriore del mesosterno. Anche i piedi sono bianco-pubescenti, ad eccezione dell' apice delle tibie e di quello dei singoli articoli dei tarsi.

Pochi individui ♂ e ♀ trovati dal Dott. Beccari nell' isola di Mafor (Baja di Geelvink).

In una femmina si osserva che la prima fascia trasversale tende ad unirsi alla linea suturale per l' intermezzo d' una piccola lineetta isolata, della quale si osserva anche la traccia in qualche maschio. In un individuo poi la linea omerale si fonde colla prima fascia trasversale, rimanendo però il callo omerale sempre nero.

Xenocerus Corae, n. sp.

Niger, capite et prothorace flavo-trivittatis, elytris fascia basali brevi, linea suturali pone medium bifida, lineolis quatuor longitudinalibus anticis, maculisque quinque posticis (una suturali communi, quatuor marginalibus), flavo-tomentosis. Pygidio flavo-bimaculato. Corpore subtus albido-tomentoso.

Long. 18, *lat.* 5 $^1/_2$ *mill.*

Nero al disopra e ornato di linee e macchie formate di una pubescenza gialla; al disotto biancastro. Testa grande, rostro molto largo e corto, smarginato profondamente in avanti, solcato nel mezzo, rugoso. Le antenne del maschio sono coperte, sopratutto nei sette primi articoli, di piccoli tubercoletti acuti assai fitti. Esse sono nere, ma il nono articolo è bianco, ad eccezione del suo apice. Quelle della femmina hanno gli articoli 4, 5, 6 alla base, 7 nella metà apicale, 8 tutto intero e 9 in una piccola porzione della base, bianchi. Le due carene del capo marcate, ma brevi. Due linee che partono dall' apice del rostro si biforcano in corrispondenza dell' angolo interno degli occhi; una seguita il margine orbitale anteriore, l' altra il posteriore e quest' ultima si continua colle linee laterali del protorace. Sul vertice nasce un' altra linea mediana che si continua sul protorace, sullo scudetto e sulla sutura degli elitri, finchè giunta al di là della metà di questi, si divide in due piccoli rami corti e poco divergenti. Gli elitri sono depressi lungo la sutura e leggermente punteggiati in serie longitudinali. La loro base offre una fascia trasversale che non si protende sulla sporgenza omerale. Sopra ciascun elitro, dietro le spalle, osserviamo due lineette longitudinali, una presso il margine laterale, l' altra a metà distanza circa fra questo margine e la sutura, che arrivano appena alla metà dell' elitro. Presso l' apice poi esistono cinque macchie, una piccola comune sulla sutura e due laterali per ciascun elitro. Il pigidio è punteggiato e ha due macchie di forma allungata situate lateralmente in senso longitudinale.

Corpo inferiormente rivestito d' una pubescenza biancastra come anche i piedi, i quali hanno però gli apici delle tibie e dei singoli articoli dei tarsi neri.

Varii esemplari ♂ e ♀ raccolti a Ramoi, presso Sorong in Giugno e a Andai, presso Dorei in Agosto 1872 (Viaggio Beccari e D' Albertis); a Wokan nelle Isole Aru nel 1873 e a Ramoi nel Febbraio 1875 (Viaggio Beccari).

Dedico questa bella specie di *Xenocerus* al Sig. Guido Cora distintissimo Geografo, il quale offre agli Italiani l' esempio d' un amore veramente disinteressato per la scienza, pubblicando a proprie spese il giornale geografico Cosmos. Egli ha consacrato molte pagine di questa sua importante pubblicazione ad illustrare le regioni esplorate dal Beccari e dal D' Albertis e le carte che accompagnano i suoi lavori sono senza dubbio le più complete che si sian fatte attualmente sulla Nuova Guinea ed isole circonvicine.

Xenocerus barbicornis n. sp.

Niger, subtus albidus, capite prothoraceque trilineatis, elytris lineato-maculatis, pygidio bimaculato; lineis maculisque albis. Antennis ♂ articulis 2.⁰ et 5.⁰ subtus pilosis, 5.⁰ fortiter incurvo.

Long. 19 $^1/_2$, *lat.* 6 *mill.*

Due individui ♂ e ♀ di questa specie sono del viaggio di Beccari e D' Albertis e furono raccolti a Ramoi nel Giugno 1872. Essa è distintissima per le antenne che nel maschio hanno gli articoli secondo e quinto fimbriati al disotto e quest' ultimo fortemente incurvato.

È pubescente, d' un nero opaco al disopra e ornato di linee e di macchie bianche; biancastro al disotto ai lati del petto e dell' addome. Rostro granuloso, largo e profondamente sinuato in avanti, fortemente solcato nel mezzo in direzione longitudinale ed obliquamente ai lati lungo il margine superiore degli scrobi. Le antenne nel maschio hanno la base del quinto e l' apice dell' ottavo articolo biancastri; nella femmina sono semplici ed i loro articoli quarto e quinto alla base,

settimo ed ottavo interi, sono biancastri. Le carene frontali si prolungano in addietro fino quasi al livello del margine posteriore degli occhi. Due linee bianche partono dal rostro, si biforcano arrivando all' angolo anteriore dell' occhio, per seguire, l' una il margine orbitale anteriore, l' altra il posteriore. Le anteriori si continuano sui lati del protorace e su questo osserviamo pure una linea mediana che è il prolungamento di una lineuzza del vertice. La sutura degli elitri alla base è coperta da una linea che ne percorre appena un quinto e poi si divide in due rami divergenti che arrivano appena al di là della metà. All' interno della spalla, sopra ciascun elitro, troviamo un' altra linea che per brevissimo tratto si dirige obliquamente all' esterno, indi si incurva all' interno e raggiunge il ramo corrispondente della linea suturale a poca distanza dal punto della biforcazione. Sui lati di ciascun elitro vi è una terza linea che parte dalla base, al disotto del callo omerale, ed arriva fino alla metà circa o poco più in là, mantenendosi nel suo decorso quasi parallela al margine laterale. Nel terzo posteriore vi sono poi due macchie traversali che formano fondendosi insieme una fascia trasversale interrotta sulla sutura e non raggiungente il margine laterale. All' apice la sutura è di nuovo tinta di bianco e presso il margine apicale esistono altre due piccole macchie longitudinali. Il pigidio lateralmente è macchiato di bianco. I lati del petto e dell' addome sono orlati di bianco. I piedi biancastro-pubescenti, meno che sull' apice delle tibie e degli articoli dei tarsi.

Wallace nella sua bellissima opera « The Malay Archipelago » (4.ª edizione, pag. 410) cita e figura « an undescribed species of *Xenocerus;* a male with very long and curious antennae, and elegant black and white markings. It is found on fallen trunks in Batchian. »

La figura somiglia molto alla specie presente, tanto più che vi sono riprodotti fedelmente i caratteri particolari delle antenne, e potrebbe darsi che si trattasse dello stesso insetto, malgrado la differenza di località.

La forma anormale delle antenne nel maschio dello *X. barbicornis* potrebbe necessitare la creazione d' un nuovo genere se fosse tutt' affatto isolata e non esistessero esempi di transizione. Troviamo infatti il passaggio fra le specie ad articolo secondo nudo e quella che l' ha rivestito in tutta la parte inferiori di peli, nello *X. fimbriatus*, Pascoe di Borneo, in cui quest' articolo è peloso all' apice. In secondo luogo il carattere dell' articolo quinto peloso non è soltanto proprio del *barbicornis*, ma anche del *variabilis*, Pascoe di Borneo. Finalmente il passaggio fra le specie ad articolo quinto dritto e quella che lo presenta incurvato esiste nello *X. velutinus* precedentemente descritto, nel quale comincia a presentare un po' di curva. Inoltre la variabilità delle antenne nei maschi di questo genere non si limita solo a questi caratteri, ma abbiamo pure osservato che in alcuni gli articoli sono compressi e in altri cilindrici.

Il Museo Civico ha anche ricevuto le seguenti specie di *Xenocerus* dai due infaticabili viaggiatori Italiani.

Xenocerus semiluctuosus, Blanch. Voy. Pole Sud IV. p. 193, t. 13, f. 1, 2. ♂. ♀. — Wallace, The Malay Archipel. fig. p. 401 ♀.

Un maschio, Wahai (Isola di Ceram) Marzo 1872, Viaggio Beccari e D' Albertis. Varii esemplari d' ambo i sessi, ma sopratutto ♀, di Amboina 1873, Viaggio Beccari.

X. arciferus, Blanch. Voy. Pole Sud. IV. p. 195, t. 13, f. 3, ♀.

Tre individui ♂, ♀, raccolti in Amboina 1873. Viaggio Beccari.

X. equestris, Pascoe, Ann. & Mag. Nat. Hist. Ser. 3, V. p. 35.

Alcuni individui ♂, ♀, di Wokan (Isole Aru) Viaggio Beccari 1873. Una ♀ di Ramoi, Giugno 1872, Viaggio Beccari e D' Albertis. Tre individui di Ansus (Baja di Geelvink) Aprile 1875, Viaggio Beccari. Questi hanno la linea laterale bianca del protorace poco evidente e quella della base degli elitri appena accennata. Finalmente in un esemplare ♀ di Somerset (Capo York) raccolto nel Gennajo 1875 dal Sig. L. M.

D' Albertis, ciascun elitro presenta, oltre la linea basale, una seconda linea vicina al margine laterale, della stessa lunghezza della prima. Dippiù all' apice vi è una fascia trasversale sottile che è curva parallelamente al margine apicale. Nel resto però non si osservano differenze importanti.

X. lacrymans, Thoms. Arch. Ent. I. 1857, p. 438, t. 17, f. 3.

Tre esemplari ♂, ♀, di Wokan (Isole Aru) 1873. Viaggio Beccari. Un ♂ di Ramoi, Giugno e due ♂, ♀, di Andai Agosto 1872, Viaggio Beccari e D' Albertis. Due ♀ di Ramoi, Febbrajo ed una ♀ di Ansus Aprile 1875, Viaggio Beccari. Gli individui insulari delle Aru e di Ansus sono assai più piccoli che quelli della Nuova Guinea. Fra quelli di quest' ultima località alcuni presentano fra la seconda macchia laterale e la sutura una macchiuzza di forma allungata che manca negli esemplari delle Isole Aru. Alcuni poi, invece d' aver le macchie bianche le hanno giallastre (Var. *a*, Thoms. l. c.).

Syllitus papuanus, n. sp.

Capite et prothorace testaceis, illo vertice, hoc disco quadrituberculato antennisque brunneis; elytris albo-flavescentibus, cribratis, apice haud spinosis, singulis costulis duabus discoidalibus parallelis et duabus lateralibus obsoletis, basi, apice, fasciaque media brunnescentibus; pectore et abdomine brunneis pubescentibus; pedibus testaceis.

Long. 10, *lat.* 1 $^2/_3$ *mill.*

Capo molto arrotondato, e molto strangolato in addietro; testaceo in avanti, bruno sul vertice; antenne brunastre col primo articolo più oscuro. Il color bruno del vertice si estende sul disco del protorace. Questo nel resto è testaceo, molto stretto in avanti, dilatato fortemente in addietro, strangolato al terzo anteriore, coi lati anteriormente quasi paralleli, indi fortemente sinuosi in corrispondenza della strangolatura, dopo dopo la quale si dilatano nel terzo posteriore per ristringersi ancora alla base: sulla metà posteriore del disco esistono

quattro tubercoletti che circoscrivono un' area infossata in mezzo alla quale esiste una piccola carena longitudinale. Elitri d'un bianco giallastro, allungatissimi, paralleli, cogli omeri molto arrotondati, coll'apice non spinoso, ciascuno con due coste longitudinali biancastre, l' una presso la sutura, l'altra a un dipresso nel mezzo dell' elitro, che decorrono parallele e si arrestano, la prima in vicinanza dell' apice, l' altra a poca distanza dall' angolo suturale; lateralmente ve ne sono altre due ravvicinate fra loro e poco distinte. Gli spazii fra le coste sono disseminati di punti grossi e molto densi. Il quinto basale è bruno; questa tinta si prolunga sulla sutura fino ad incontrarsi con una fascia trasversale che si trova prima della metà, e si continua lateralmente colla tinta bruna che occupa tutta la porzione dopo la metà. Queste fascie oscure hanno tutte i margini assai sfumati e sono poco evidenti. Petto ed addome pubescenti, brunastri, il secondo più oscuro all' apice. Piedi testacei.

Un esemplare di Hatam presso i Monti Arfak raccolto il 6 Luglio 1875 dal Dott. O. Beccari.

È questa la prima specie del genere *Syllitus* che siasi trovata alla Nuova Guinea. Una sola, l' *albipennis*, Pascoe è di Morotai, le altre (*grammicus*, Newm., *deustus*, Newm., *tabidus*, Pascoe e *Parryi*, Pascoe) appartengono all' Australia ed una (*pseudocupes*, Fairm. e Germ.) è particolare al Chilì.

Glenea Danae, n. sp.

Nigro-metallica, antennis nigris, fronte et vertice, prothorace supra elytrisque fulvo-pubescentibus.

Long. 13, *lat.* 5 *mill.*

Piuttosto larga e corta, nera con qualche riflesso metallico, fronte, vertice, parte superiore del protorace ed elitri coperti di una pubescenza fulva, corta e fitta. Callo omerale glabro e brunastro. Capo scarsamente e leggermente punteggiato, percorso longitudinalmente da una linea sottile impressa; protorace tanto largo come lungo, coi lati anteriormente ar-

rotondati, in addietro leggermente compresso; punteggiato come il capo e nel mezzo sollevato nel senso della lunghezza in una carena assai tenue. Elitri larghi alla base, gradatamente ristretti in addietro, le spalle acute e sporgenti, l'apice troncato e bispinoso, colla spina esterna molto pronunziata. La punteggiatura è leggera e disposta in serie poco regolari che dopo la metà diventano poco distinte e scompariscono del tutto all'apice. Il corpo inferiormente e i piedi sono rivestiti d'una pubescenza bianco-cinerea che è più fitta sul margine posteriore dei segmenti addominali.

Il Museo Civico ne possede un solo esemplare che il Dott. Beccari ha raccolto in Febbrajo 1875 lungo il fiume Wa Samson.

Glenea xanthotaenia, n. sp.

Nigro-brunnea, vitta media flavo-pubescente a fronte usque ad apicem elytrorum, postice transversaliter ampliata; pectoris abdominisque lateribus niveis, medio testaceo; pedibus rufo-testaceis.

Long. 14, *lat. inter humeros* 4 *mill.*

Di un nero brunastro opaco, con una striscia di color giallo d'oro che parte dalla fronte ed arriva senza interruzione fino all'estremità degli elitri, lasciando libera l'estrema porzione dell'apice. Essa occupa tutta la fronte, si ristringe sul vertice e si allarga qualche poco sul protorace; sugli elitri è meno larga che su questo e posteriormente si assottiglia, finchè giunta a poca distanza dall'apice, si espande sotto forma di una fascia trasversale che non raggiunge il margine laterale, ampia nel mezzo, alquanto decrescente verso i lati e leggermente inarcata. Questa striscia è formata di una pubescenza corta e fitta. Il capo è punteggiato, leggermente canaliculato nel mezzo; le antenne nere, i palpi rosso-testacei, le guancie di un bianco-giallastro. Il protorace carenato nel mezzo, punteggiato, col margine anteriore dritto, il posteriore bisinuato, i lati paralleli, leggermente arrotondati e sinuosi avanti la base. Lo scudetto è largo e trasverso. Gli

elitri stretti, cogli angoli omerali quasi retti, l'apice troncato, smarginato, colla spina dell'angolo esterno marcata; il disco con punti disposti in serie longitudinali poco regolari, le quali scompariscono nella parte posteriore; la porzione laterale ripiegata in basso presenta una carena che si trova in mezzo a due serie di grossi punti impressi. I lati del petto e dell'addome sono coperti di una pubescenza bianco-nivea; nel mezzo queste parti sono invece testacee. I piedi sono d'un rosso-testaceo.

Questa bella *Glenea* fu scoperta dal Dott. Beccari nel paese di Ansus, al sud dell'estremità occidentale dell'Isola di Jobi (Baja di Geelvink) nell'Aprile del 1875.

Glenea Albertisii, n. sp.

Nigra, squamulis viridi-aureis minutissimis undique tecta, exceptis articulis 8 *ultimis antennarum, fasciis elytrorum duabus angustis, incurvis, basalibus et altera apicali lata.*

Long. 15 $^1/_2$-17, *lat. inter humeros* 4 $^2/_3$-6 $^1/_3$ *mill.*

Questa è senza dubbio una delle più belle specie del genere *Glenea*.

È d'un bel nero e ricoperta di piccole squame d'un verde chiaro a riflessi dorati. Queste squame lasciano allo scoperto soltanto gli ultimi otto articoli delle antenne, due fascie strette presso la base degli elitri ed una terza larga apicale. Il capo ed il protorace sono coperti di punti piuttosto piccoli e moderatamente densi; il primo è sottilmente canaliculato nel mezzo; il secondo è molto largo e corto, molto convesso al disopra e ai lati, quasi globoso, col margine anteriore retto, il posteriore bisinuato, i lati sinuati avanti la base; il disco carenato nel mezzo longitudinalmente, la base depressa ai lati della carena mediana. Lo scudetto è triangolare coll'apice molto arrotondato. Elitri assai larghi alla base ove sono appiattiti; quindi si fanno più convessi; gli angoli omerali acuti, l'apice troncato, la spina esterna poco pronunziata. La punteggiatura è forte, sparsa e non disposta in serie lon-

gitudinali. Le due fascie nere basali non raggiungono la sutura; la prima è quasi parallela al margine basale e si arresta prima di giungere al margine omerale; internamente si unisce alla seconda, la quale è parallela alla prima, ma curva quasi a modo S. I due quinti apicali sono neri; però sull'estrema porzione dell'apice, come pure nella parte vicina del margine laterale vi è una traccia di squamule. Il corpo al disotto ed i piedi sono squamulosi. Due esemplari del viaggio Beccari e D'Albertis, uno di Andai, presso Dorei raccolto in Agosto, l'altro di Hatam, presso i Monti Arfak preso nel Settembre 1872. Un terzo di Andai Giugno 1875, Viaggio Beccari.

Suppongo che la *Glenea Albertisii* sia prossima alla *G. celestis* pubblicata dal Thomson nel suo *Systema Cerambycidarum*, 1863, p. 567, colla semplice indicazione di località: Molucche. Ma la descrizione di quest'autore, essendo assai breve, dà un'idea poco chiara della specie. Io la trascrivo qui fedelmente perchè si possa confrontare con quella della specie pubblicata da me.

« Glenea celestis. Moluques. *Long.* 17 $1/_2$ *mill. Lat.* 6 *mill. Azurea, cyaneo-viridi-resplendens; antennae nigrae; prothorax immaculatus, punctatus; elytra ante et post medium fasciis quatuor nigro-velutinis fere singulis circulum formantibus, ornata, punctata, costis longitud. 4 lateral. nigris instructa; insectum pulcherrimum, species distinctissima* ».

Aesernia corallipes, n. sp.

Elongata, parallela, convexa, capite prothoraceque viridi-metallicis, hoc lateribus foveolatis, disco laevi; elytris prothorace latioribus, parallelis, apicem versus vix ampliatis, convexis, ad humeros et ante medium transversim foveolatis, punctato-striatis, postice confuse punctatis, cyaneo-metallicis, fascia transversa pone medium fulva; subtus obscure viridi-metallica, segmentis abdominalibus postice testaceis, femoribus et tibiis corallinis, tarsis nigris.

Long. 20, *lat.* 8 *mill.*

Un individuo. Dorei Hum, Febbraio 1865, Viaggio Beccari.

Somigliante per la forma all'*Ae. splendens*, Guèr.; ma distinta pel capo verde, per gli elitri interamente di un azzurro metallico, con una fascia trasversale fulva dopo la metà, per l'addome che non è rosso-testaceo all'estremità, ma ha appena il margine posteriore dei segmenti addominali testaceo ed infine per i femori e le tibie che sono d'un rosso corallino.

Capo e protorace d'un verde metallico piuttosto oscuro; il primo profondamente impresso sulla fronte e percorso da un solco longitudinale poco marcato. Antenne d'un nero violaceo col primo articolo testaceo alla parte inferiore. Protorace molto più largo che lungo, un po' ristretto in avanti, col margine anteriore fortemente incavato e gli angoli anteriori sporgenti, acuti e a punta leggermente smussata; il margine posteriore bisinuato e gli angoli corrispondenti acuti ed appuntati; i lati internamente fiancheggiati da una serie longitudinale di fossette irregolari; il disco liscio con una traccia leggera di linea mediana longitudinale verso la base. Gli elitri più larghi del protorace, convessi, paralleli in avanti, leggermente dilatati dalla metà verso l'apice. Puntato-striati regolarmente fino al di là della metà, quindi la punteggiatura si fa confusa, mantenendosi però sempre evidente fino all'apice. Alla base, all'interno della spalla presentano una fossetta e fra la base e la metà alcune depressioni trasversali irregolari. Il colore è d'un azzurro metallico e dietro la metà sono interamente abbracciate da una fascia trasversale fulva piuttosto larga. Il corpo inferiormente è di un verde metallico assai oscuro e il margine posteriore di ciascun segmento addominale ha un orlo testaceo. I femori e le tibie sono d'un bel rosso corallino, i tarsi neri.

Ho potuto confrontare questa nuova specie colle altre seguenti raccolte nei viaggi precedenti dei Signori Beccari e D'Albertis.

Aesernia magnifica, Baly? Trans. Ent. Soc. 3, Ser. I, 1863, p. 618; Phytoph. Malay. p. 287.

Korido (Baja di Geelvink), Aprile 1875.

Nella descrizione del Baly si legge « *elytrorum dimidio postico fulvo* » invece nel bellissimo esemplare inviatoci dal Beccari gli elitri sono fulvi dopo la metà, ma l' apice è di nuovo d' un verde metallico come la metà anteriore. La descrizione però concorda per gli altri caratteri e sopra una semplice differenza di colorazione non ardisco fondare una nuova specie.

Ae. Whitei, Baly, Journ. of Entom. I, 1861, p. 293; Phytoph. Malay. p. 289, t. 5, f. 6.

Molti esemplari di Ramoi, presso Sorong, Febbraio e Giugno ed alcuni di Salwatty. In questa specie i maschi hanno l' addome molto pubescente, mentre nelle femmine è glabro.

Ae. splendida, Boisd. Voy. Astrol. Col. 1835, p. 575. — Baly Phytoph. Malay. p. 289.

Hatam, sui monti Arfak. Settembre.

Ae. splendens, Guèr. Voy. Coquille, II. Zool. 1830, p. 144. — Baly Phytoph. Malay. p. 290)

Varii individui di Salwatty e di Wa Samson e moltissimi di Wokan, Isole Aru.
